

# Funzione e Morfologia degli Ausiliari \*

Linda Badan

(Università di Padova)

## 1. Introduzione

Con questo articolo riunisco e presento i dati raccolti sugli ausiliari in sardo esaminati nell'ambito dei seminari del progetto ASIIt. Il lavoro mira ad essere di carattere puramente descrittivo, ma potrebbe suggerire spunti per ricerche più approfondite.

Sulla base di Marcato (2002), possiamo distinguere, all'interno del sistema sardo, quattro varietà principali: il campidanese, nella parte meridionale, la varietà più innovativa, il logudorese, che comprende il nuorese e la Barbagia, l'area più conservativa, il gallurese, nella parte nord-orientale, e il sassarese, nella parte nord-occidentale. Il sistema degli ausiliari qui trattato si riferisce alla varietà del logudorese, che comprende le microvarietà di tre diverse località: Baunei, Posada e Bitti, ed è stato illustrato da Martina Secci nella sua tesi dedicata agli inaccusativi (2003). Considero inoltre la microvarietà di Ossi, in provincia di Sassari, e alcuni dati relativi al nuorese tratti dalla *Grammatica del Sardo-Nuorese* di Pittau (1972).

Nel § 2 traccio un quadro dei fenomeni fonetici e morfologici rilevati nella flessione degli ausiliari: prima i fenomeni generali, comuni a tutte le coniugazioni esaminate, poi quelli via via specifici relativi ad ogni coniugazione. Al § 3 analizzo i modi e i tempi che vengono realizzati diversamente dall'italiano e dedico il § 4 alla selezione degli ausiliari.

## 2. Fonetica e morfologia

### 2.1. Fenomeni generali

Nella coniugazione dei verbi sardi si nota la conservazione delle consonanti finali delle desinenze latine (*habe-o, habe-s, habe-t, habe-mus, habe-tis, habe-nt*). In particolare si hanno le consonanti finali etimologiche, la fricativa dentale *-s* e l'occlusiva dentale *-t* alla 2<sup>a</sup> e alla 3<sup>a</sup> persona singolare; si veda per esempio *as*, “hai” e *at*, “ha” in posadino. Questo tratto accomuna i dialetti sardi a quelli della Calabria e a quelli della Ròmania (Devoto, 2002; Grassi & Sobrero & Telmon, 2003).

---

\* Ringrazio la prof.ssa Paola Benincà per aver letto e ampiamente commentato la versione preliminare di questo articolo e tutti i partecipanti dei seminari del progetto ASIIt per le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

Le varietà italiane, contrariamente a quelle iberiche, non accettano in genere finali consonantiche, che o cadono o si appoggiano a una vocale epitetica. Tale vocale prende, in generale, il timbro della vocale che precede la consonante finale di parola; si veda ad esempio la 1<sup>a</sup> persona plurale del verbo *essere*: si ha allotropia desinenziale tra *sémus* e *sèmusu* (Rohlf, 1966; Grassi & Sobrero & Telmon, 1997).

Esaminando la coniugazione del verbo *avere* nelle microvarietà di questo studio, la presenza di vocale epitetica è riscontrabile per esempio, all'indicativo presente, alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> singolare, 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> plurale in baunese e in bittese, alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> singolare in posadino e solo alla 2<sup>a</sup> singolare nella varietà di Ossi (tabella 1).

La vocale finale accentata viene anch'essa evitata, aggiungendo una vocale atona (paragogica) dopo quella accentata (Rohlf, 1966): il baunese, nella declinazione di *essere* (tabella 7) presenta una vocale epitetica fissa: *soe* "sono", a differenza di *so* "sono" di bittese, posadino e della microvarietà di Ossi.

E' da rilevare il fenomeno dell'elisione fra elementi strettamente adiacenti (nelle forme perifrastiche): la vocale finale di fronte a una parola che inizia per vocale, cade. Nelle forme del futuro perifrastico del verbo *avere* possono cadere anche due vocali: da *appo a àere* (lett. "ho da avere") "avrò", si ottiene la forma *app'àere*, con l'elisione dunque della vocale della desinenza *-o* e della preposizione *a*.

Altro tratto comune è il rotacismo della fricativa dentale *-s*. Essa diventa *-r* in fine parola quando è seguita da una consonante sonora.

(1) Non d'ar galu pigau? (Baunei, 43)<sup>1</sup>

"Non l'hai ancora comprato?"

(2) Non allegandònde, si d'as fattu cumprendere ettottu. (Baunei, 141)

"Non parlandone, glielo hai fatto capire lo stesso."

Il consonantismo sardo subisce largamente la lenizione: le occlusive sorde intervocaliche diventano sonore  $p > b$ ,  $t > d$ ,  $k > g$  e quelle sonore cadono (riduzione a grado zero) (Devoto 2002; Secci 2003). Si veda ad esempio la 3<sup>a</sup> singolare dell'indicativo presente del verbo *essere* in posadino, *ada* "ha", riconducibile dalla forma con desinenza etimologica da latino *at* e l'aggiunta della vocale epitetica  $at+a > ata > ada$ .

<sup>1</sup> La numerazione si riferisce a quella degli esempi corrispondenti nei questionari del progetto ASIt, relativi alla varietà dialettale indicata.

## 2.2. Coniugazione di avere.

La coniugazione del verbo *avere* presenta due diverse basi tematiche: *àere* e *tènnere* (con variazioni fonetiche). In baunese l'ausiliare *àere* manca del gerundio presente, dell'indicativo imperfetto, dell'infinito e del participio passato, che sono sostituiti da forme di *tènnere*. Quando invece la flessione ha entrambe le forme, quella da *tènnere* ha la funzione del verbo "avere" lessicale e regge un complemento oggetto (anche astratto); dall'esempio (3) emerge chiaramente il contrasto:

- (3) (Inde) deppia **tènnere** (de) famene po **are** pappau tottu sa minestra. (Baunei, 19)  
 "Doveva aver fame per aver mangiato tutta la minestra."

*Tènnere* funge da verbo lessicale che regge un complemento oggetto (astratto), mentre *are* è l'ausiliare del participio "mangiato".

Un altro esempio di *tènnere* con uso lessicale si ha in posadino:

- (4) Custa figurina la **tenides** già. (Posada, 26)  
 "Questa figurina ce l'avete già."

2.2.1. Indicativo presente <sup>2</sup>

Tabella 1

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>	appo / happe ( <i>tengio</i> )	appo / happe
<i>2s</i>	as / ar / ase / has ( <i>tenese</i> )	asa / hasa / has
<i>3s</i>	ade / ha	ata / hata / ha / a
<i>1pl</i>	amus / amur / amusu	amusu / ammusu
<i>2pl</i>	aisi / ais / air / ( <i>teneir</i> )	àzzese
<i>3pl</i>	ante / hante	ana / hana

<sup>2</sup> Ho riportato in ogni tabella *solo* le forme ricavabili dai questionari del progetto ASIt.

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>	appo	appo / app'
<i>2s</i>	as / has / asa / ( <i>tenes</i> )	asa
<i>3s</i>	at / ad / ada	a' / ad'
<i>1pl</i>	amus	amus
<i>2pl</i>	azis / azzis / ( <i>tenides</i> )	àzzis / àzzi
<i>3pl</i>	ana / an	ana

La prima persona singolare<sup>3</sup> presenta in tutte le microvarietà esaminate la geminazione dell'occlusiva sorda bilabiale *-pp*. La sua origine è trattata in maniere diverse: Wagner (1960-64) ritiene necessario supporre un nesso *bui*, derivato dal perfetto *habui*. Tekavčić (1972) sostiene che da *habui* dovrebbero nascere le forme *abbi* e cita la forma *appi* del siciliano moderno. Rohlfs (1966) parla dell'antico senese che presentava la forma *abbo* (*abo*), la cui origine è anch'essa oscura: non esclude un *\*abuo*, come anche *\*debbo* potrà continuare un *\*debuo*. Pittau (1972) parte da *habeo*, e dal congiuntivo *habeam*, *habeas*, in cui *e* in iato dà normalmente la semivocale *-j*. Si veda anche Rohlfs (1966), che mostra come in latino volgare non c'era alcuna differenza tra la *i* in iato e la *e* in iato, per cui *debiat* è l'esito di *debeat*. Già in epoca molto antica la *i* in iato deve aver agito sulla precedente consonante semplice in modo tale da determinare l'allungamento. Questo sviluppo della *j* è parallelo e in parte opposto a quello della palatalizzazione della consonante precedente (cfr. *aggia* "abbia" di altre varietà meridionali); nel caso di *w* la vocale non produce invece nessun cambiamento sulla consonante, ma può solo sparire dopo aver raddoppiato la consonante stessa. L'assordimento della consonante sonora in questo contesto, sia davanti a *j* che davanti a *w*, va considerato un ulteriore rafforzamento, documentato anche in dialetti settentrionali (vedi l'ampia casistica in Rohlfs 1966, §§ 283-6).

Nella seconda persona singolare viene conservata la *-s* del latino volgare, che subisce rotacismo in certi contesti (si veda la sezione 2.1) con l'aggiunta, a volte, di una vocale epitetica.

<sup>3</sup> In baunese e in bittese, la prima persona singolare alterna la presenza della *h-*, sia a inizio frase, sia se segue un'altra parola (ma questo vale anche per il resto della flessione). Essa è solo grafica in quanto non viene mai specificato che si pronuncia. Tekavčić (1972) ritiene che uno dei fattori della conservazione della *h* in italiano (diventata muta molto presto nel latino volgare (Rohlfs, 1966)) sia il fatto che, per il verbo *avere*, dall'analisi morfematica e dal confronto con altri verbi risulta che in *ho*, *hai*, il lessema si presenta, in modo del tutto eccezionale, nella forma del grado zero. Egli considera la conservazione della *h* in grafia odierna di queste forme, un tentativo quasi inconscio di dare un lessema, "un lexème pour l'oeil", alle forme in questione - almeno nella loro forma scritta - e con ciò di dare loro più corpo fonico (oppure "grafico").

La terza persona singolare conserva la desinenza oclusiva dentale sorda del latino *-t* ( in italiano caduta molto presto), che subisce lenizione e diventa *-d-* quando, per l’aggiunta di una vocale epitetica, viene a trovarsi in posizione intervocalica. Nella microvarietà di Ossi, la consonante può invece cadere, riducendo così la forma alla sola vocale *a*’:

(5) M’a’ nadu chi si. (Ossi, 42)

“Mi ha detto di sì.”

Le forme della prima persona plurale mantengono la desinenza latina *-mus*, spesso con vocale epitetica *u*. In bittese si trovano casi con la geminazione della *m* intervocalica (*ammusu*, “abbiamo”). Rohlfs (1968) nota che in questa posizione la nasale bilabiale non dovrebbe subire alterazione; tuttavia è alquanto diffuso l’allungamento della consonante, collegato con abbreviamento della vocale tonica (toscano: *fūmmo*).

Alla seconda persona plurale la forma più diffusa è *aìs* (anche con vocale epitetica: *aìsi*), ma nelle microvarietà si trovano anche le forme con *-z-* e *-zz-*. La desinenza della terza persona plurale è *-nt* del latino con l’aggiunta della vocale epitetica (*ante*); la dentale sorda intervocalica in questo caso, si può ridurre al grado zero (*ana*).

### 2.2.2. Indicativo imperfetto

Tabella 2

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>	tenìa	aìo
<i>2s</i>	tenìas / tenìasa	aìasa
<i>3s</i>	tenìada / tenìa	aìasa
<i>1pl</i>	teniamur / tenjamus	aìamusu
<i>2pl</i>	tenejaisi / tenejais	aìazese
<i>3pl</i>	tenianta	aìana

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>	aìa	aìa
<i>2s</i>	aìas	
<i>3s</i>	aìat / aìad	aìa
<i>1pl</i>	aìamus	aìmis
<i>2pl</i>	aìazis	
<i>3pl</i>	aìana / aìan	aìana

L'indicativo imperfetto si forma regolarmente sul tema di *àere*, tranne nel baunese, che prende il tema da *tènnere*. In questa microvarietà si nota la seconda persona plurale *tenejaisi*, che presenta forse una dittongazione discendente *ej*. Non si tratta di metaforesi, ma, secondo Tekavčić (1972) sarebbe il risultato diretto dell'allungamento delle vocali in sillaba aperta (alla quale di regola è limitata).

Nelle forme da *àere*, si hanno le desinenze in *-ìa*; *avià* e *avea* sono forme molto antiche in tutte le aree italiane, mentre l'italiano letterario ha fissato la forma con *-v-* da *-b-* latina. (cfr. Rohlfs, 1968, § 550).

Per quanto riguarda la conservazione delle finali consonantiche latine e il fenomeno dell'epitesi, vale quanto detto per le forme dell'indicativo presente.

### 2.2.3. Congiuntivo presente e imperfetto

Tabella 3

#### Presente

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>	àppet / appede / happede / happe	àppat / appata
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>		àppana

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>	appad / appada	appa' / apped / èppada
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>		appana

**Imperfetto**

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>		aerete
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>		aerene

## Tabella 4

*Nuorese* (da Pittau M. (1972), *Grammatica del Sardo-Nuorese*)

	<i>Congiuntivo Presente</i>	<i>Congiuntivo Imperfetto</i>
<i>1s</i>	appa	aère / aèrepo
<i>2s</i>	appas	aères
<i>3s</i>	appat	aèret
<i>1pl</i>	àppamus	aerémus
<i>2pl</i>	àppazes	aerèzes / aerézis
<i>3pl</i>	àppan	aèren

Il congiuntivo presente ha in tutte le sue forme la geminazione dell'occlusiva sorda bilabiale *pp* come nella prima persona singolare dell'indicativo presente. Nella coniugazione del nuorese riportata da Pittau (1972) (tabella 4), oltre alle forme indicate, se ne trovano anche altre tre, determinate dall'alternanza delle vocali *a* ed *e* nel tema e nella desinenza (*appa*, *appe*, *eppa*, *eppe*).

I temi del congiuntivo imperfetto vengono dal latino *-aret*, *-eret*, *-iret*, che in genere si riducono al tipo *-èret* (Dettori, 2002), come si può rilevare chiaramente dal nuorese (tabella 4).

2.2.4. *Participio passato e gerundio presente*

Tabella 5

*Participio Passato*

<i>Nuoro</i>	àppiu, àppia
<i>Baunei</i>	tentu

*Gerundio Presente*

<i>Nuoro</i>	aènde
<i>Baunei</i>	tenendo
<i>Bitti</i>	aenne
<i>Posada</i>	su comente “siccome”+ indicativo presente o imperfetto di <i>àere</i>
<i>Ossi</i>	appènde

Per quanto riguarda il participio passato, il nuorese (da Pittau 1972) presenta la forma con la geminazione *-pp-*, mentre in baunese il tema è quello di *tènnere*.

La formazione del gerundio presente cambia a seconda delle microvarietà: il nuorese e il bittese prendono il tema da *àere*. In *aenne* si ha l'assimilazione  $n + d > nn$ . Il baunese prende il tema *tènnere* e non ha il gerundio di *are* (\**aendosiddu* “avendolo”) infine il posadino usa una costruzione perifrastica con la congiunzione *su comente* (“siccome” lett. “il come”) e le forme dell'indicativo presente o imperfetto di *àere* (per le costruzioni perifrastiche si veda la sezione 3.4).

2.2.5. *Infinito Presente*

Tabella 6

<i>Baunei</i>	are, tenne, tènnere, ttenere
<i>Bitti</i>	àere
<i>Posada</i>	aere, aerede, tènnere
<i>Ossi</i>	àer

Gli infiniti *àere* e *tènnere* cambiano coniugazione (\**aère*, \**tenère*). Le forme di *tènnere* hanno valore di verbo lessicale (vedi 2.2).



## 2.3. Coniugazione di essere.

Il sardo oltre alla base *esse*, presenta forme dalla radice *f*, una delle radici storiche di *esse*.

## 2.3.1. Indicativo presente

Tabella 7

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>	soe	so
<i>2s</i>	ses / sese	ses / sese
<i>3s</i>	iste / este / es / is / ir	èste / èst
<i>1pl</i>	sémus	semusu
<i>2pl</i>	séis / seir / séisi	sezzisi
<i>3pl</i>	funtis / funtisi / funtir	son

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>	so	so
<i>2s</i>	ses	ses / se'
<i>3s</i>	est / es	este / est' / e' / es
<i>1pl</i>	semus / semmus	semus
<i>2pl</i>	sezis / sezzis	sezzisi / sezi'
<i>3pl</i>	sono / son	sunu / sun

La prima persona singolare e la prima plurale derivano dal latino *sum* e *sunt*, che diventano entrambe *son* (Tekavčić, 1972; Rohlfs, 1968). Nei questionari delle microvarietà dialettali sarde esaminate, alla prima persona si ha la forma abbreviata *so*, con caduta della nasale *-n*, a volte con la vocale, che in baunese è fissa, *soe*. Alla terza plurale si ha la forma in *son(o)*, *sun(u)* tranne che in baunese che prende il tema da *fieri*.

La seconda persona singolare e plurale presentano la generalizzazione di *s-* iniziale contraria alla etimologia latina come in italiano e secondo il Rohlfs deriva da una base latina *\*sees* per la seconda singolare e *\*setis* per la seconda plurale.

Alla forma *est* del latino della terza persona singolare viene aggiunta una *e*: *est* > *este*. In baunese accanto a *este* compare anche la forma *iste* con distribuzione differente; se il clitico la precede solo la forma *este* è permessa (Secci, 2003):

- (6) a. Cùssu pippìu **iste** erribbàu erisèro<sup>4</sup>  
 “Quel bambino è arrivato ieri”  
 b. Cùssu pippìu s’**este** abbruttàu  
 “Quel bambino si è sporcato”

Si ha la caduta del suffisso *-te* prima di una parola che comincia per consonante (con rotacismo se la consonante è sonora (es. 7)):

- (7) Cùssu pippìu **is**’béllu<sup>5</sup> [iR\_bellu]  
 “Quel bambino è bello”

- (8) Tottu **is** perdiu orammai. (Baunei, 15)  
 “Tutto è perduto ormai.”

L’origine della prima persona plurale *sémus* è poco chiara. Rohlfs (1966) considera come base possibile tanto un *\*sēmūs* (come vocale tematica è subentrato *e*) quanto un *\*sěmūs*, mentre rimane escluso un *sīmūs* (al contrario di Tekavčić (1972))<sup>6</sup>.

### 2.3.2. Indicativo imperfetto

Tabella 8

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>		ippo
<i>2s</i>		isi
<i>3s</i>	fudi	iti
<i>1pl</i>		immusu
<i>2pl</i>		izzisi
<i>3pl</i>	furinti	ini

<sup>4</sup> Secci (questo volume: es. 20).

<sup>5</sup> Secci (questo volume: es. 21).

<sup>6</sup> Per il raddoppiamento della *m* intervocalica si veda quanto detto per la prima persona plurale dell’indicativo presente di *avere* (sezione 2.2.1).

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>	fia	
<i>2s</i>	fisi	
<i>3s</i>	fidi	fudi (fu')
<i>1pl</i>	fimmus	fumis
<i>2pl</i>	fizis	
<i>3pl</i>	fini	

Tabella 9

Nuorese (da Pittau, 1972)

	<i>Indicativo imperfetto</i>
<i>1s</i>	fippo
<i>2s</i>	fis
<i>3s</i>	fit
<i>1pl</i>	fimus
<i>2pl</i>	fizis
<i>3pl</i>	fin

L'indicativo imperfetto nelle microvarietà di Baunei, Posada, Bitti e in nuorese, si basa sulla radice *f-i*. In bittese si nota la prima persona singolare con le geminate *pp* (*ippo*) e la presenza in tutta la flessione delle vocali epitetiche.

### 2.3.3. Congiuntivo presente e imperfetto

Tabella 10

#### Presente

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>	sie	sia
<i>2s</i>		
<i>3s</i>	siéde / sie	sìete
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>	siente	siene / siana

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>	siada / siad	siad' / sia
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>	siana	siana

### Imperfetto

	<i>Baunei</i>	<i>Bitti</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>		essèrete
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>		esseren

	<i>Posada</i>	<i>Ossi</i>
<i>1s</i>		
<i>2s</i>		
<i>3s</i>		essera
<i>1pl</i>		
<i>2pl</i>		
<i>3pl</i>		

### Tabella 11

*Nuorese* (da Pittau, 1972)

	<i>Congiuntivo presente</i>	<i>Congiuntivo imperfetto</i>
<i>1s</i>	sìa / sìa	essère / essèrepo / sère(po) / ère(po)
<i>2s</i>	sìas / sìes	essères / seres / eres
<i>3s</i>	sìat / sìet	essèret / seret / eret
<i>1pl</i>	siàmus / sièmus	esserémus / serémus / erémus
<i>2pl</i>	siàzes / sìezis	esserèzes (-is) / serèzes / erèzes
<i>3pl</i>	sian / sien	essèren / sèren / èren

Il congiuntivo presente alterna le forme con le vocali *a* ed *e* nel tema e nella desinenza: ad esempio *sie* (1<sup>a</sup> singolare), *siéde* (3<sup>a</sup> singolare) in baunese, *sia* (1<sup>a</sup> singolare) in bittese e *siada* (3<sup>a</sup> singolare) in posadino. Nel congiuntivo imperfetto è impiegata la forma flessa dell'infinito presente di *essere*:

(9) Crediamusu chi **esserete** tardu. (Bitti, 47)

“Credevamo che fosse tardi.”

Nella varietà del nuorese (tabella 11), la desinenza *-po* è evidentemente rifatta su quella delle forme verbali *appo* “ho”, *fippo* “ero”, *deppo* “devo” (Pittau, 1972), che, come fenomeno indoeuropeo generale, attirano altri verbi della stessa classe.

Dall'esempio (10), inoltre, sembrerebbe esserci la possibilità di esprimere il congiuntivo con una costruzione perifrastica:

(10) **Jàda a esse** erribadu in tempusu! (Baunei, 35)

“Fosse arrivato in tempo!”

La forma *jada a esse* sarebbe derivata da *j + ada + a + esse*. La semivocale *j* indica il locativo “ci” legato alla terza persona singolare del verbo *avere*, perciò letteralmente la costruzione sarebbe “ci ha da essere”. La forma *ja* si trova nell'uso esistenziale “c'è” (si veda la sezione 5).

### 2.3.4 Participio Passato e Gerundio Presente

Tabella 12.

#### *Participio Passato*

<i>Nuoro</i>	istàu, istada
<i>Baunei</i>	stettiu
<i>Bitti</i>	istatu
<i>Posada</i>	istadu
<i>Ossi</i>	istadu

*Gerundio Presente*

Nuoro	essènde, sènde
-------	----------------

Il participio passato “stato”, in tutte le varietà tranne in baunese, presenta la vocale prostetica *i*, di regola occorrente in latino volgare davanti a *s* seguita da consonante: *istadu* “stato”. In nuorese si ha la caduta della dentale *istàu* “stato”, solo al maschile, che viene invece mantenuta al femminile *istada* “stata”.

Il gerundio presente di *essere* non è stato rilevato dai questionari, ma da Pittau (1972) si ricava che il nuorese presenta le due forme *essènde* e *sènde*. Egli spiega la forma in *-ende* quasi sicuramente come l’effetto di un incrocio delle desinenze del gerundio e del participio presente latini (*-ndo*, *-nde*); il gerundio entra in costruzioni perifrastiche, per le quali si rimanda alla sezione 3.4.

2.3.5. *Infinito presente*

Tutte le varietà hanno sia la forma *èssere* sia la forma *esse* che continua l’infinito latino.

**3. Modi e tempi**3.1. *Futuro e condizionale analitici*

Il futuro e il condizionale mancano nella forma sintetica: la loro flessione avviene analiticamente mediante perifrasi. Il futuro dei verbi lessicali usa forme del presente indicativo di *àere* “avere” seguite dalla preposizione *a* (*da*) e dall’infinito del verbo che si vuole coniugare (es. 11). Il futuro di *avere* usa invece il presente di *deppere* “dovere”. (Dettori, 2002; Devoto, 2002; Grassi & Sobrero & Telmon, 2003; Rohlfs, 1966; Tekavčić, 1972).

(11) Canno **desaere** ott’annoso **amusu a annare** a Roma. (Bitti, 215)

“Quando avrai (devi avere) otto anni andremo (abbiamo da andare) a Roma.”

In (11) si ha in *desaere* la caduta per elisione della preposizione *a* e successiva contrazione: *des + a + àere*; come notato nella sezione 2.1 si ha elisione anche in *app’àere*, da *appo a àere*. I futuri perifrastici di questo tipo si trovano già negli *Statuti Sassaresi* del XIV secolo. La costruzione perifrastica per il condizionale usa il passato di “avere” (“dovere” per il condizionale di *àere*: vedi (12)) seguito dall’infinito del verbo:

- (12) Si neune l'aerete natu a zia tua, non **diammusu aere** custu anneu. (Bitti, 152)  
“Se nessuno l'avesse detto a tua zia, non avremmo questo problema.”

### 3.2. *Congiuntivo*

Il congiuntivo presente può essere sostituito dall'indicativo presente. Dai questionari si può notare l'uso dell'indicativo quando nell'enunciato si ha una sfumatura di 'certezza'. Ad esempio in (13) “è certo che qualcuno ha parlato”:

- (13) No isco chie **a'** faeddàdu cun Maria. (Ossi, 31)  
“Non so chi abbia parlato con Maria.”

In (14) invece la sfumatura è certamente di 'incertezza', data dal “sembra che...” introduttivo:

- (14) Pàrede chi calcùnu **èppada** faeddàdu'ène de tie. (Ossi, 44)  
“Sembra che qualcuno abbia parlato bene di te.”

Secondo Rohlfs (1972) la sostituzione del congiuntivo con l'indicativo, che avviene anche in italiano nell'area centro-meridionale, è un fenomeno che si ritrova nel greco (e in altre lingue balcaniche). E' significativo il parallelo con la lingua balcanica romanza, il romeno: il congiuntivo si è identificato con l'indicativo tranne nella terza singolare e plurale.

I temi del congiuntivo imperfetto vengono dal latino *-aret, -eret, -iret*. *Essere* usa la forma flessa dell'infinito presente:

- (15) Crediamusu chi esserete tardu. (Bitti, 47)  
“Credevamo che fosse tardi.”

### 3.3. *Perfetto e participio presente*

Le forme del perfetto o passato remoto sono scomparse; al suo posto trova impiego il passato prossimo. La forma del participio presente non esiste.

### 3.4. *Gerundio*

Le forme di gerundio esaminate sopra sono usate nella costruzione analitica per indicare il presente progressivo: *essere* (al posto di *stare* dell'italiano) seguito da gerundio (parallelo all'inglese *to be +...ing*).

(16) Su libbru chi scriente (**funtis scriendo**) ir noiosu. (Baunei, 170)

“Il libro che scrivono è noioso.”

(17) Sun tres oras chi ti **so** aisettènde. (Ossi, 157)

“Son tre ore (che) t’aspetto.”

D'altra parte, nel posadino, il gerundio presente che indica contemporaneità è espresso con una perifrasi costituite da *su comente* (lett. “il come”) seguito dalle forme dell'indicativo presente o imperfetto di *àere*:

(18) **Su comente** niunu **at** bistu a mazzere mea, non l'azzis prusu ispettada. (Posada, 90)

“Non avendo nessuno visto mia moglie, non l'avete più aspettata.”

(19) **Su comente** issa **ch'aiad** finidu su tucbaru, lind'appo prestadu azzigu. (Posada, 96)

“Avendo lei finito lo zucchero, gliene ho prestato un po'.”

Nell'esempio (20) nel questionario di Baunei, si nota un caso di costruzione ‘Aux to Comp’, ossia l'ausiliare che sale alla sinistra del pronome soggetto *geo* “io”.

(20) **Tenendo** geo **telefonau** erisero, sa cosa ada a erribare de certu. (Baunei, 50)

“Avendo io telefonato ieri, la merce arriverà di sicuro.”

#### 4. Scelta degli Ausiliari

A differenza dell'italiano, al posto dell'ausiliare *essere* è selezionato l'ausiliare *avere* nei seguenti casi:

(a) quando il verbo ha un clitico riflessivo indiretto (*s'* in (21-22), *mi* in (23)): negli esempi seguenti il clitico ha la funzione di un dativo (oggetto indiretto in (21), dativo di interesse in (22), dativo etico in (23)) e il verbo ha l'oggetto diretto.

(21) Maria **s'ada** iscrittu una lettera. (Posada, 158)

“Maria si è scritta una lettera.”



(22) Atteru che una mela, unu puddu arrustu **s'ata** mannìcatu! (Bitti, 112)  
“Altro che una mela, un pollo arrosto si è mangiato!”

(23) **Mi d'happo** pigau. (Baunei, 23)  
“Me lo sono comprato.”

(b) con i verbi inaccusativi, dove c'è però variazione; clitico locativo *bi* “ci”.

(24) a. Non **b'at** bennidu nissunu. [*avere*] (Posada, 22)  
*versus*  
b. No **ir** begnu nesciunu. [*essere*] (Baunei, 2)  
c. No **èste** bènnitu niùne. [*essere*] (Bitti, 22)  
“Nessuno è venuto.”

(25) Chie **b'at** ennitu? **Este** ennita sorre tua. (Bitti, 168)  
“Chi è venuto? E' venuta tua sorella.”

(26) a. Non ti preoccupes, non **b'at** suzzessu nudda. [*avere*] (Posada, 40)  
*versus*  
b. Non ti preoccupese, no **ir** sunsediu nudda. [*essere*] (Baunei, 40)  
“Non preoccuparti, non è successo niente.”

(27) a. **Bat** naschidu unu pizzineddu. [*avere*] (Posada, 133)  
*versus*  
b. **Este** naschìtu unu pizzineddu. [*essere*] (Bitti, 133)  
“E' nato un bambino.”

(c) il soggetto posposto di un inaccusativo non è accordato con il verbo anche se l'ausiliare è avere:

(28) **At** erribàu mèdas turistas tedèscos<sup>7</sup>.  
“Sono arrivati molti turisti tedeschi.”

---

<sup>7</sup> Secci (questo volume: es. 72b).

(d) con i verbi meteorologici si ha variazione tra *essere* e *avere*:

- (29) a. Tòttusu pessaiana chi **essèrete** pròitu. [essere] (Bitti, 6)  
 b. Tòttu pensaini chi **aiat** pròidu. [avere] (Posada, 6)  
 “Tutti pensavano che avrebbe piovuto.”

Come mostrato al § 3.4, si ha *essere* al posto di *stare* nelle costruzioni di presente progressivo col gerundio.

#### 4.1. C'è, ci sono

Tabella 13.

*C'è*

<i>Baunei</i>	inc'jà
<i>Bitti</i>	bàta, b'ata
<i>Posada</i>	bat, b'at, bàda
<i>Ossi</i>	b'a'

*Ci sono*

<i>Baunei</i>	jè funtis
<i>Bitti</i>	bi sono, b'ata
<i>Posada</i>	bàda
<i>Ossi</i>	bi sunu

Per le costruzioni esistenziali, tutte le microvarietà analizzate, tranne il baunese, impiegano il clitico locativo *bi*. In baunese si usa il locativo *ince* o *je*, il secondo è meno usato del primo (Secci, 2003); il verbo sembra essere “avere” alla terza singolare, mentre qualche forma di “essere” è possibile al plurale:

- (30) a. **Inc'ja** pagu mela. [avere] (Baunei, 3)  
 b. **Bi sono** pagas melas. [essere] (Bitti, 3)  
 “Ci sono poche mele.”

## Bibliografia

- Cortelazzo, M. (1980) *I dialetti e la dialettologia in Italia (fino al 1800)*, Gunter Narr Verlag Tübingen, Narr.
- Dettori, A. (2002) *La Sardegna*, in Cortelazzo M., Marcato C., De Blasi N., Clivio G.P. (a cura di), *I dialetti italiani, storia struttura uso*, Torino, UTET, pp. 898-958.
- Devoto G. e G. Giacomelli (2002) *I dialetti delle regioni d'Italia*, Tascabili Bompiani, Milano.
- D'Ovidio, F. e W. Meyer Lübke (2000) *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani*, Hoepli, Milano.
- Grassi C, A. Sobrero e T. Telmon (1997) *Fondamenti di dialettologia italiana*, Laterza, Bari.
- Grassi C, Sobrero A. e Telmon T. (2003) *Introduzione alla dialettologia italiana*, Laterza, Bari.
- Marcato C. (2002) *Dialecto, dialetti e italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Rohlf G. (1966) *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Vol. 1, *Fonetica*, Einaudi, Torino.
- Rohlf G. (1966) *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Vol. 2, *Morfologia*, Einaudi, Torino.
- Secchi M. (2003) *Intransitive and unaccusative verbs. A linguistic study on English, Italian and Sardinian*, Ca' Foscari, Università di Venezia.
- Tekavčić P. (1972) *Grammatica storica dell'italiano*, Voll.3, Il Mulino, Bologna.